

Manuel Frara

L'INEFFABILE FRANTUMAZIONE DEL NUCLEO THE INEFFABLE SHATTERING OF THE NUCLEUS

La seconda metà degli anni '80, in Gran Bretagna, vide il veloce affermarsi del fenomeno *grindcore*. Un genere di musica violenta, rapida, scomposta, caotica. Riff meccanici, melodie macellate, tempi ultrasonici.

Scum, l'album d'esordio dei Napalm Death nel 1987, fu il manifesto del genere *grindcore*, definendo un nuovo standard di velocità, di decibel e di brevità.

Un decennio dopo, all'incirca nell'estate del 1997, con Marina Abramovic – e in un altro campo – gli stessi versi inintelligibili e animaleschi ululati diventavano l'impossibile racconto di *Balkan Baroque*, esposto in forma performativa durante i tre giorni inaugurali della kermesse veneziana dedicata alle arti visive.

Durante quei tre giorni, al Padiglione Italia nei Giardini della Biennale, l'aria era irrespirabile.

Quell'odore della carne e delle ossa animali appena macellate, che ossessivamente Abramovic puliva come gesto di purificazione, è un ricordo talmente vivo che portava in sé tutta la tragedia del conflitto nei Balcani.

La storia dei topi-lupo, evidente metafora dell'umanità in guerra, era un netto spostamento degli standard di "potenza performativa". I topi-lupo, veniva raccontato, trovandosi in situazioni terribili si annientano a vicenda.

La storia e le storie dei topi-lupo si rincorrono nel tempo: oggi nel 2007. Si dilatano in un buio medioevo contemporaneo, dove il potere – come forma suprema di dominio – diventa l'unica "anima" dalla quale ci si deve far possedere. Costi quel che costi e con qualunque costo! Il lupo corre, nell'ombra, e si impossessa sempre di nuovi soldati.

Cambia il metodo, è vero, ma non cambia l'obiettivo! Se l'obiettivo è quello, quello della sopraffazione dell'altro da sé, il metodo per il raggiungimento dell'obiettivo e del potere

muta. Muta nella forma e nel nome e a volte nel significato. Il metodo, o meccanismo di sopraffazione, si chiama "guerra", si chiama "politica", si chiama "proprietà", "stato" e "nazione" e per taluni "religione". Ma l'obiettivo rimane sempre "essere abitati dal potere".

I soldati-elmi sono sempre pronti ad essere agiti. Gli elmi, naturalmente illuminati, sono il "braccio armato" di questa convessa operazione. Sono armature di "guerra" in una grassa "geografia del conflitto".

Ipotesi che non sono da prime time televisivo e che a prescindere generano comunque degli utili economici, anche nella distanza. Basterebbe difatti analizzare velocemente gli incrementi di vendite – attraverso schemi di marketing – di libri scritti – sia in forma apocalittica che integrata – dedicati all'Iraq, ad esempio.

In questi appunti geografici trovano asilo le divise armate di quel conflitto che non possiamo fuggire e che quel "lupo", che corre nell'ombra e che è in noi, è sempre pronto ad abitare.

Great Britain in the second half of the 1980s witnessed the voice assert itself in the *grindcore* phenomenon. A violent, fast, deconstructed and chaotic musical genre. Mechanical riffs, slaughtered melodies, ultrasonic beats. *Scum*, Napalm Death's 1987 debut album, was a *grindcore* manifesto, defining a new standard of speed, decibels and brevity.

In the summer of 1997, a decade later and in another field, the same unintelligible, howling animal sounds recount the impossible tale of Marina Abramovic's *Balkan Baroque*, exhibited as a performance during the first three days of the Venetian kermess dedicated to visual art.

Over those three days, the air in the Italian Pavilion in the Giardini of the Biennale was unbreathable.

That odor of freshly slaughtered meat and animal bones, which Abramovic obsessively cleaned as a purifying action, is a vivid memory, bearing in itself a reference to the entire tragedy of the Balkan conflict. The story of the Wolf Rats, an obvious metaphor of humanity at war, was a clear shift of the standards of "performative potential". The Wolf Rats, it is said, destroy each other when they find themselves in unbearable situations.

History and the story of the Wolf Rats repeat in time: today in 2007. They swell within a dark contemporary medieval, where power as a superior form of dominion – becomes the only "soul" by which we must be possessed. Cost

what it may and at whatever cost! The wolf runs, in the shadows, and possesses himself continuously of new soldiers.

He changes his method, but never his goal! If the aim is the overwhelming of the other, the method for reaching this objective and this power transforms.

It changes in form and name, and sometimes even in meaning. The method or the mechanism of this overwhelming, is called "war", is called "politics", is called "property", "state" and "nation", and for some even "religion". But the goal always remains "to have power live within us".

The soldier-helmets are always ready to be operated. Naturally lit, the helmets are the "armed wing" of this convex operation. They are the armatures of "war" in a fat "geography of conflict". Hypotheses not suitable for prime time television, but which nonetheless generate economic profit, even in the long run. Just a quick analysis of the increase in sales, through marketing schemes, of books written, either in apocalyptic or integrated form, dedicated to Iraq, would suffice.

The armed devices of that conflict from which we cannot escape, find asylum within these geographical notes, and that "wolf", who runs in the shadows and who is always within us, is forever ready to inhabit them.